

XXIV DOMENICA ORD - A

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

14 settembre 2014

Prima Lettura Nm 21, 4b-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì.

Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti».

Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 77
Non dimenticate le opere del Signore!

Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.

Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
ricordavano che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore.

Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza.

Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore.

Seconda Lettura Fil 2, 6-11

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi
Cristo Gesù,

pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio

l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,

e ogni lingua proclami:

«Gesù Cristo è Signore!»,

a gloria di Dio Padre.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua croce hai redento il mondo.

Alleluia.

 **Vangelo** Gv 3, 13-17

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

La Festa della Esaltazione della Santa Croce si sovrappone quest'anno alla Domenica XXIV.

Cosa dobbiamo fare per innalzare il serpente, in modo che diventi segno di salvezza invece che di veleno e di morte?

Grazie, papa Francesco, per quello che ci hai detto a giugno al convegno ecclesiale diocesano di Roma. Nessuno finora aveva avuto l'onestà e il coraggio di riconoscere che "è un po' invecchiata la nostra Madre Chiesa... Non dobbiamo parlare della "nonna" Chiesa. Dobbiamo ringiovanirla! Dobbiamo ringiovanirla".

Era tutto pronto per fare studi e discorsi sulla catechesi e sulla iniziazione cristiana e tu hai spazzato la nostra attenzione sulla urgenza di generare vita, di guardare lontano, di ridare dignità a chi non ha lavoro, di recuperare spazi per la famiglia, di ricostruire un clima di fiducia e accoglienza nelle nostre comunità, condividendo *le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti quelli che soffrono*".

Abbiamo proprio bisogno di essere aiutati a svincolarci dalle ristrettezze di una pastorale insabbiata sui problemi della catechesi finalizzata alla celebrazione di sacramenti, che solo raramente sono la scoperta dell'affetto con cui il Signore incontra la sua Chiesa.

Il mandato d'evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa», compito e missione che i vasti e profondi mutamenti della società attuale non rendono meno urgenti. Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. (Evangelii nuntiandi § 14)

Per essere poi molto concreto ci hai ricordato che la *Conversione non è facile, perché è cambiare la vita, cambiare metodo, cambiare tante cose, anche cambiare l'anima.*

Il primo cambiamento, certo, riguarda noi stessi: come individui e come comunità. Troppi rapporti nelle nostre comunità si sono burocratizzati. Anche la struttura della Diocesi ha bisogno di essere ripensata. Non è *una Ong ben organizzata, con tanti piani pastorali... Ne abbiamo bisogno, certo... Ma quello non è l'essenziale... (Papa Francesco al convegno ecclesiale diocesano di Roma)*

Anzitutto dobbiamo liberarci dal convincimento che le cose non possono andare diversamente da come vanno. *Dio rompe gli schemi: se*

non rompiamo gli schemi, non andremo mai avanti. Perché Dio ci spinge a questo: a essere creativi verso il futuro". (Papa Francesco il 5 luglio u.s., a Campobasso).

Quali schemi dobbiamo rompere, senza la fretta di crearne altri, ma cambiando lo spirito, nel nostro servizio al vangelo, nella Chiesa, nella nostra Diocesi e nelle nostre comunità?

Non mettiamo in dubbio i grandi meriti e la dedizione di tanti laici e laiche impegnati nella catechesi. Essi in genere sono ben preparati, studiano, si sacrificano, testimoniano la vita cristiana. Ci sono dei veri santi. Se non ci fossero loro avremmo dovuto chiudere da tempo molte chiese e Parrocchie. Per grazia di Dio la Chiesa non è dei preti né dei vescovi; la Chiesa è popolo sacerdotale: in essa tutti sono sacerdoti, re e profeti per la grazia del Battesimo. Non contrapposizione tra clero e laici, ma complementarietà e sostegno scambievole, insostituibile.

Ci riconosciamo in quello che hai detto tu, papa Francesco, sul lavoro parrocchiale e sui sacerdoti. *Perché fare il parroco non è facile. E' più facile fare il vescovo che il parroco! Perché noi vescovi sempre abbiamo la possibilità di prendere le distanze, o nasconderci dietro il "Sua Eccellenza", e quello ci difende! Ma fare il parroco... la Chiesa italiana è tanto forte grazie ai parroci!*

Cosa deve accadere perché la Chiesa/nonna torni ad essere madre, capace di generare amore, di fare famiglia, di fare comunione?

Aspettiamo le indicazioni pastorali che il Cardinale presenterà nell'incontro del 15 settembre prossimo, raccogliendo le sollecitazioni emerse dai laboratori del Convegno Diocesano e, ovviamente, quelle del discorso di Papa Francesco. Così ci ha invitato il vescovo di Settore Matteo Zuppi. Abbiamo bisogno di orientamenti lungimiranti e anche di cambiamenti coraggiosi perché la vitalità del Popolo di Dio non resti mortificata e lo Spirito non venga spento.

Certo, lo Spirito non viene a coprire pigrizie, o silenzi, o simonie, o paure. *Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili (Ro 8,26).*

Abbiamo fiducia che ci indicherà cosa è più urgente per "la nostra Madre Chiesa... Dobbiamo ringiovanirla! Dobbiamo ringiovanirla".